

## INTRODUZIONE ALLO STUDIO DELLA GNOSI

di Paolo GALIANO

*Questo articolo, apparso sulla rivista “Simmetria” n° 2 del 2001 e qui riproposto in una versione riveduta ed ampliata, costituisce il completamento di un saggio dello stesso Autore, “Le vie della Gnosi” ed. Simmetria, Roma 2001, nel quale si affronta il tema della possibile esistenza di una Gnosi cristiana, che ha per fonte originaria il Cristo e attraverso i suoi discepoli viene trasmessa in modo legittimo e continuativo ai loro successori.*

*Dopo aver brevemente esposto l’architettura del pensiero gnostico nei suoi elementi fondamentali, viene trattato in modo sintetico, ma sufficiente ad un primo approccio a questo mondo così vario e complesso, il contenuto delle principali scuole gnostiche appartenenti a quella che si può definire per la sua localizzazione geografica “gnosi siro-alessandrina”, per distinguerla da un secondo modello, “gnosi iranica”, per sottolineare la completa estraneità dell’una dall’altra, ovviamente considerate nella loro forma più pura.*

Per gli autori moderni la gnosi è essenzialmente un soggettivismo esasperato che traduce il bisogno del singolo individuo della nostra epoca di recuperare quella identità che i processi di massificazione e di globalizzazione hanno distrutto. Da costoro il vero contenuto della gnosi viene ridotto ad uno psicologismo modernista che tenta di dare uno stato di credibilità a un individuo disconnesso nelle sue parti. Ma che cosa è in realtà gnosi?

Lo gnosticismo si presenta con una tale complessità di manifestazioni che per poter arrivare ad una definizione sarà necessario premettere un breve *excursus* sui contenuti dello gnosticismo: l’approfondimento dell’argomento potrà essere fatto dagli interessati sul testo dello Jonas, che anche se del 1961 nella sua prima edizione (anteriore quindi alla pubblicazione dei testi di Nag Hammadi, completata solo nel 1977) rimane l’opera cardine di riferimento, ed è da essa (Jonas pagg. 62 – 113) che attingeremo la maggior parte delle considerazioni sull’argomento.

1. caratteristica basilare del pensiero teologico gnostico è il dualismo tra un Dio di Luce e un Dio di Tenebra, come tra il Dio, di per sé inaccessibile e in conoscibile, e l’uomo. Il creato è una manifestazione realizzata dal Dio di Tenebra o da potenze inferiori in qualche modo emanate dal Dio, dette Arconti o Eoni, le quali hanno sede nei cieli che circondano la terra (il sistema gnostico è tolemaico), che possono essere da otto (i sette cieli planetari più la sfera delle stelle fisse) fino a 365.

2. l'uomo è composto da tre elementi, una scintilla divina che è lo *pneuma* o spirito, sottratta in qualche modo al Dio dagli Arconti e rinchiusa nella prigione terrena, mentre le altre due componenti, la psiche ed il corpo, sono state create dagli Arconti per impedire allo *pneuma* di ri-conoscersi come non appartenente a questo mondo; la psiche in particolare è un aggregato di passioni derivanti ciascuna da uno dei cieli arcontici. Lo *pneuma*, immerso nel mondo e offuscato dal velo della psiche e del corpo, è ignorante della sua vera origine e per liberarsi dalle catene della materia necessita della conoscenza della sua vera origine, e questa conoscenza è la gnosi. In base a questa tripartizione dell'essere umano gli gnostici distinguono gli uomini in tre categorie: gli ilici, gli psichici e gli pneumatici, cioè gli gnostici stessi in quanto detentori della pienezza dello *pneuma*.
3. per potersi salvare l'uomo pneumatico deve quindi conoscere il Dio, che è però di per sé inconoscibile: da qui la necessità di un Mediatore che risvegli nell'uomo addormentato o intorpidito la realtà di sé. Il Mediatore, in molti sistemi gnostici già generato prima della creazione degli Arconti, discende dal cielo più alto per portare la conoscenza a chi è destinato a salvarsi: questa conoscenza è sia la riscoperta di sé come parte di Dio, sia l'insegnamento delle tecniche necessarie per superare i cieli e vincere gli Arconti; le tecniche consistono sia di riti sacramentali necessari alla liberazione da psiche e corpo sia di formule di passo e di "sigilli" per oltrepassare le sfere celesti e costringere gli Arconti ad aprire le porte di ciascuna di esse.
4. poiché gli pneumatici sono separati dagli altri uomini, la loro morale si basa sulla concezione che il mondo e tutto ciò in esso contenuto sia ostile alla progressione dello gnostico nel suo viaggio di ritorno alla "casa" originaria. Da qui un duplice atteggiamento: o la più stretta osservanza di rigorose astensioni da tutto ciò che è carnale per evitare ulteriori contaminazioni psichiche o, al contrario, la più totale libertà di comportamento, considerato che le leggi sono "di questo mondo", essendo state create dagli Arconti o da un Dio malvagio (in genere identificato con lo Jahweh del Vecchio Testamento) per imprigionare lo *pneuma*. Questo bipolarismo di ascetismo e libertinismo ha in ogni caso lo stesso scopo: contrastare il potere arcontico per liberare lo *pneuma*.

## **DEFINIZIONE DI GNOSI**

Ora che siamo in possesso degli elementi basilari per comprendere il fenomeno gnostico possiamo tentare di darne una definizione esaustiva, per quanto ciò possa essere possibile trattandosi di un fenomeno così vasto nel tempo e nello spazio e così sfaccettato nel pensiero di tanti maestri.

Dall'inizio degli studi sullo gnosticismo si è dibattuto a lungo se esso andasse considerato una forma sincretistica di pensiero di origine prevalentemente giudeocristiana, ellenistica, egiziana, iranica o generalmente orientale, prevalendo nella risposta a tale domanda l'impostazione personale del singolo autore. E' solo nel 1932 che con Jonas viene riconosciuto allo gnosticismo il carattere di una religione vera e propria, certamente più o meno intessuta di prestiti provenienti da parti diverse ma pur sempre autonoma ed originale nelle sue formulazioni, considerata *“un organismo vivente e non un fossile archeologico... animato da una concezione dualistica che oppone il corpo allo spirito, questo mondo di tenebre al mondo di luce... Lo gnostico è lo straniero per eccellenza, l'alieno gettato ad esistere in un cosmo che gli è estraneo... alla ricerca di una conoscenza salvifica (che) gli si rivelerà come una chiamata dall' alto, un grido che lo ridesterà”* (Filoramo pag. 22).

Nel 1959 Grant confermerà nel suo *Gnosticismo e cristianesimo primitivo* l'interpretazione di Jonas: **“Lo gnostico conosce e non perché egli abbia gradualmente imparato ma perché gli è stata data una rivelazione; lo gnostico non crede, perché la fede è inferiore alla gnosi, e la sua gnosi è in sé redenzione perfetta. Lo gnostico è quindi centrato su di sé, la visione gnostica della vita è un' appassionata soggettività. Lo gnosticismo è una religione che salva mediante la conoscenza e la conoscenza è essenzialmente conoscenza di sé, riconoscimento dell' elemento divino che costituisce il vero sé”** (Grant pagg. 19 – 21).

Si può così affermare l'esistenza di uno gnosticismo originale e indipendente dalle forme culturali e/o religiose a cui può avere attinto nel suo processo di crescita: *“Per quanto in qualche modo predisposto o prefigurato dal complesso e mobile terreno del sincretismo ellenistico, per quanto debitore in modi diversi e non sempre facilmente valutabili di diverse e divergenti tradizioni culturali, per quanto legato in forme non ancora del tutto chiarite a determinati ambienti che, come il giudaismo della diaspora, devono aver svolto una funzione di collettore o, come la tradizione filosofica classica, in particolare platonica, hanno fornito strumenti di analisi e quadri mentali di organizzazione e spiegazione del mondo divino indispensabili, lo gnosticismo del II secolo appare, nella sua variegata realtà, il frutto originale di una pianta ricca di numerosi succhi vitali”* (Filoramo pag. 228).

Il consenso degli studiosi venne alla fine concretizzato in due brevi proposizioni al **Congresso Internazionale di Messina** sullo gnosticismo del 1966, in cui si stabilì (in Filoramo pag. 223) di **adoperare il termine “gnosi” per designare una conoscenza dei misteri divini**

**riservata ad una élite, “gnosticismo” per indicare un fenomeno storico determinato, i sistemi gnostici del II secolo.**

Possiamo forse ampliare la definizione di Gnosi dando maggior risalto agli elementi principali che la costituiscono e a nostra volta azzardare una definizione nel modo seguente:

**La gnosi è una conoscenza riservata agli eletti ottenuta per rivelazione tramite un Mediatore e propiziata da tecniche preparatorie e dal sigillo di un rito: essa è conoscenza di sé come frammento separato della Divinità, che mediante tale conoscenza a Lei si riunisce.**

**Lo gnostico per congiungersi alla Divinità deve attraversare e quindi conoscere le manifestazioni mediante le quali il principio spirituale per autogenerazione di entità sempre più distanti dallo spirito e vicine alla materia ha generato il cosmo: quindi la gnosi è anche conoscenza del cosmo nella sua totalità.**

**Poiché il mondo della materia impedisce al principio spirituale di ri-conoscersi come frammento della Divinità, esso è da considerare malvagio o comunque ostile allo gnostico e quindi va rifiutato integralmente o almeno superato.**

## **I MAESTRI GNOSTICI**

Avendo posto dei punti di riferimento con la definizione di gnosi, sarà utile trattare di alcune delle più importanti scuole, per esaminare il contenuto e le modalità di sviluppo dei principi generali ora esposti. Osserviamo subito che da nessuna scuola ci è pervenuta una qualche sorta di “catechismo” in cui la dottrina del Maestro sia stata esposta in modo accurato e completo, ed inoltre non ostante la ricchezza dei testi riscoperti a Nag Hammadi alla metà dello scorso secolo nessuno di essi porta scritto nel titolo nome e cognome dell’ autore, sì da poterlo attribuire all’una o all’altra scuola (anche se per alcuni di questi, quali il *Vangelo di verità* e il *Vangelo di Filippo*, l’attribuzione ai valentiniani è quasi certa – Filoramo pag.29).

Dovremo pertanto presentare (1) per ciascuna scuola quelle idee che con il comune consenso degli studiosi sono loro attribuite: tra la infinita congerie di scuole e di sette di cui ci sono pervenuti i nomi (2) (forse in alcuni casi si tratta solo di sinonimi della stessa scuola) tratteremo solo le più importanti, le quali, non a caso, spesso si ricollegano direttamente o indirettamente al cristianesimo che nello stesso periodo di tempo si stava organizzando come dottrina. Non solo in alcune di esse troviamo ripreso il ruolo del Cristo come salvatore disceso dall’Alto, ma in taluni casi, quali quelli di capiscuola come Basilide Valentino e anche Carpocrate, viene dichiarata la discendenza diretta dagli Apostoli: che ciò sia in qualche modo realtà o *fictio* per reclutare discepoli tra i veri cristiani,

in ogni caso in questo troviamo la traccia di rapporti tra protocristianesimo e gnosticismo, di cui tratteremo nell' ultimo paragrafo.

**a) Simon Maggo:** noto fin dagli *Atti degli Apostoli* (cap. VIII) come “mago” samaritano contemporaneo di Pietro, di questo caposcuola ci sono pervenute tre diverse versioni della sua teoria, tanto da indurre a pensare a tre personaggi aventi lo stesso nome che abbiano agito in Samaria per un periodo di tempo compreso all' incirca tra il 50 ed il 100 d. C.

Per Simone il Padre di Tutto produsse in qualche modo un Primo Pensiero o Ennoia, che è di sesso femminile e dalla quale sono generati gli Angeli; questi la trattennero sulla terra per invidia del Padre rinchiudendola in corpo umano e costringendola a prostituirsi finchè il Salvatore, in questo caso lo stesso Simone, che nelle successive versioni della dottrina si identifica con lo stesso Padre, non la riconobbe nel corpo di una donna di nome Helena e la sottrasse agli Angeli riportandola nel Cielo superiore, aprendo così la via agli uomini per la loro salvezza.

Nelle successive redazioni il mito di Simone si arricchisce di elementi filosofici di origine ellenistica e forse anche ermetica: “*Questa Potenza (originaria) è una, separantesi verso l'alto e verso il basso, generatasi da se stessa, madre-padre di se stessa, unità, origine di tutto*” (Ventura pag. 15). Lo Spirito ed il Pensiero generati dalla prima potenza a loro volta generano lo Pneuma o Logos, che ordina l' universo traendolo dal caos e generando a sua volta altre coppie, Voce e Nome, Ragione e Riflessione.

Il mondo come noi lo conosciamo attraverso i sensi è stato invece creato da un Demiurgo malvagio, che Simone identifica con il Dio degli Ebrei, e che l' uomo pneumatico deve vincere per liberarsi dalla materia e tornare alla Potenza da cui è disceso, identificandosi o comunque riconoscendo in Simone l' incarnazione di tale Principio.

Come si vede, già in Simone sono presenti tutti gli elementi che abbiamo posto come essenziali nella nostra definizione di gnosi: la Potenza che è al di là del conoscibile e il Pensiero che di questi rappresenta la forma femminile, quindi potenza come possibilità di potenza e potenza in atto; il Demiurgo “invidioso” creatore dell' universo materiale; il ritorno dello pneumatico alla Prima Potenza grazie all' azione di un Salvatore.

I successori di Simone, in particolare Menandro, proseguirono la speculazione del Maestro arricchendola di elementi sempre più complicati (abitudine comune a tutti gli epigoni dei maestri dello gnosticismo) ma non di identificarono come Simone con la Prima Potenza, scegliendo il ruolo di “annunciatori del messaggio”: si apriva così la via per un recupero del ruolo del Cristo (3) in ambito gnostico.

**b) i Naasseni o Ofiti:** questa scuola (*naas* in ebraico equivale al greco *ofis*, cioè serpente) assume una particolare importanza in quanto la sua dottrina venne probabilmente scambiata da Celso per quella dei cristiani ortodossi; Origene ribatté nel *Contra Celsum* (4) le accuse dell' autore

romano nel suo *Alethè logos*, consentendoci così non solo di conoscere bene gli Ofiti, ma anche tramandandoci la notizia di un “Diagramma” (Fig. 1) cioè una rappresentazione grafica del loro pensiero, che forse costituiva un vero e proprio *mandala* di meditazione, analogo a quelli dei cristiani noti come Nazareni (da non confondere con la setta giudaica) che ci sono pervenuti in forma di mosaici pavimentali nelle loro chiese di Nazareth (5), riportati nel saggio su *Le vie della Gnosi* già citato.

Il Serpente presenta presso gli Ofiti i caratteri tellurici e negativi di potenza malvagia, e nulla ha a che vedere né con l’Ouroboros ermetico né con la identificazione, fatta dai cristiani, del serpente di bronzo innalzato da Mosè per sanare gli ebrei nel deserto con il Cristo innalzato sulla croce a salvare gli uomini.

Negli Ofiti la figura trinitaria è più chiara che non in Simone, dove si ha una Potenza, un Pensiero o Ennoia ed un Logos; il *Libro di Baruch*, testo principale della scuola, presenta all’origine tre principi: il Padre Buono, Elohim, o Padre di tutto ciò che è creato e Eden, che è metà donna e metà serpente (cioè parte psichica e parte tellurica). Elohim si unisce a Eden e nascono ventiquattro Angeli, dodici spirituali come il Padre e dodici psichici e tellurici come la Madre: ma Elohim, dopo l’ iniziale innamoramento per Eden, sente il bisogno di tornare al Padre Buono e la abbandona, e per vendicarsi Eden scatena i suoi Angeli e ordina al terzo di essi , Naas, di ingannare gli uomini per trattenere sulla terra lo *pneuma* che Elohim ha dato loro.

Per salvare gli uomini Elohim invia come suo messaggero Baruch, che combatte Naas rivelando a Gesù, il figlio di Giuseppe e Maria (quindi semplice uomo), il messaggio di Elohim e la via di salvezione.

Caratteristiche del sistema ofitico sono l’ introduzione esplicita di una Triade Padre-Padre-Madre e l’utilizzo di concezioni planetarie di provenienza orientale: i dodici Angeli di Eden sono lo Zodiaco, la terra è circondata dalle sette sfere planetarie al disopra delle quali sono posti altri cinque cieli appartenenti all’ambito del Padre Buono; nello spazio che divide i sette cieli inferiori dai cinque superiori è posto a guardia il Grande Serpente, il Leviatano, simbolo di Naas.

Lo gnostico per attraversare i primi sette cieli deve prima abbandonare il corpo nella zona sublunare che è detta aura terrestre, una zona tra Terra e Luna posta sotto la sorveglianza dell’Angelo Behemoth (6), per poi abbandonare la psiche nell’ottavo cielo, il Cielo di Fuoco che è il Paradiso Terrestre, e salire al Padre come *pneuma* purificato.

**c) Basilide:** insieme a Valentino e a Carpocrate costituì una sorta di “scuola di Alessandria” a cui la Chiesa contrappose la scuola teologica rappresentata da Panteno, Clemente ed Origene; fu il primo a far entrare in modo evidente nel mondo gnostico, anche se notevolmente adattati alla sua metafisica, concetti propri della religione egiziana: il concetto di Nulla primordiale come principio del tutto e quello dello sperma come materia della creazione, che in ambito greco e poi cristiano

diverrà, modificato, il *Logos spermatikos*. Ambedue i concetti derivano quasi certamente dalla teologia eliopolitana (7): il Nulla, un Ente che è pura Potenza, e il Dio che da esso si autogenera sono confrontabili con il Nun, l'Oceano Primordiale da cui nasce Râ, così come la creazione mediante lo sperma della Divinità sembra derivare dall' analogo atto creatore di Ra avvenuto tramite masturbazione.

Da questo Nulla basilidiano si genera da se stesso il germe del tutto, il Dio incomprensibile, che pone nel caos primordiale il suo seme: da questo sperma divino nascono, senza intervento di alcuna divinità femminile (queste sono del tutto assenti nella gnosi basilidiana) tre Filialità: la prima, fatta di materia sottile e di puro *pneuma*, ritorna al Padre, la seconda, opaca ma fornita dello *pneuma*, riesce a salire al cielo immediatamente sottostante, ma deve abbandonare la sua parte pneumatica nel cielo inferiore, la terza, più pesante e necessaria di purificazione, rimane imprigionata nel seme cosmico rimasto.

Da questo seme si genera il Grande Arconte, il quale crede di essere egli stesso Dio e crea il mondo etereo che è l'ottavo cielo delle stelle fisse, divenendo Signore dell'Ogdoade. Successivamente lo sperma residuo genera un altro Arconte, il quale, credendosi anch'egli Dio, crea i sette cieli planetari e quindi anche la terra, e prende il nome di Signore della Ebdomade.

Ambedue gli Arconti creano non per invidia, come nella gnosi ofitica, ma per ignoranza della loro dipendenza dal Dio inconoscibile. Lo spazio al disotto dell'ottava sfera o cielo viene da Basilide riempito da angeli minori, portando così a 365 il numero totale dei cieli.

La Terza Filialità rimane imprigionata nel mondo terrestre: solo quando essa potrà risalire al di sopra dell'ottavo cielo e riprendere il posto che le è proprio sotto la Seconda Filialità, cioè quando tutto lo sperma creatore sarà completamente reintegrato nel Dio, nascerà l'armonia e cesserà la sofferenza del cosmo.

Per realizzare ciò, il Grande Arconte, venuto a conoscenza del suo errore di credersi il solo Dio, invia sulla terra il Cristo, il quale con la sua passione (apparente e non reale come nella dottrina cristiana) ritorna alla Prima Filialità indicando alla Terza Filialità la via da seguire.

Come si ottiene questo? L'errore dei due Arconti era stato voler creare per ignoranza con la loro potenza, costruendo così un mondo imperfetto: per non ripetere lo stesso errore l'uomo non deve generare con il suo sperma, ma non può nemmeno trattenerlo perché lo sperma contiene la forza vitale che è la Terza Filialità, da cui la necessità di liberarsi dallo sperma ma senza l'intento tracotante di volere creare come un Dio. E' chiaro che una simile teoria non poteva che attirare le accuse più ignominiose su Basilide ed i suoi seguaci, anche perché vi furono epigoni che portarono alla più totale degenerazione il pensiero del maestro, approdando ad uno sfrenato libertinismo e ad usanze sessuali quali quelle dei Barbelognostici.

Un'ultima notazione prima di chiudere il discorso su Basilide: è alla sua ghematria che dobbiamo l'origine dell'Abraxas (o, secondo la *Encyclopedia catholica*, Abrasax), l'Angelo a capo dei 365 cieli e quindi da identificare con il Grande Arconte dell'ottavo cielo. Abraxas (Fig. 2), secondo la ghematria, dà 365, il numero dei cieli che è anche il numero dei giorni dell'anno, a significare che è Signore del Tempo; è inoltre lo stesso numero del nome Meitras, nome dato dai greci a Mithra, divinità uranica cui compete il ruolo di creatore del cosmo (in questo caso mediante il sacrificio del toro) analogamente al Grande Arconte: Abraxas è quindi il compendio delle sette sfere planetarie come sette sono le lettere del suo nome e sette le stelle sovente raffigurate sulle così dette "gemme gnostiche".

**d) Carpocrate:** il fondatore di questa scuola sarebbe stato Epifanio di Alessandria, il quale asseriva di avere ricevuto gli insegnamenti gnostici dal padre Carpocrate; quest'ultimo potrebbe essere identificato con Harpocrates, dio solare della tarda religione egiziana, figlio di Iside e di Osiride e, come la madre, "specialista" in magia. In effetti i carpocraziani, a quanto riferiscono gli autori cristiani, facevano largo uso di pratiche magiche, ma due sono le loro caratteristiche che più ci interessano (a prescindere dal fatto che ben poco ci è giunto della loro dottrina).

In primo luogo essi, riprendendo in certo qual modo le idee di Basilide, vedono nella sessualità il mezzo, o uno dei mezzi, per sfuggire al Principe di questo mondo; a differenza di Basilide, però, la spiegazione è data su basi ben diverse: poiché il Dio buono ha dato tutto a tutti in egual modo, vietare l'uso di proprietà altrui costituisce una negazione della volontà del Creatore, quindi precetti come "non fornicare", "non desiderare la roba d' altri" e soprattutto "non desiderare la donna d' altri" sono la causa dell'imprigionamento dello *pneuma* nella materia. Il Dio che ha fatto tali leggi è un Dio malvagio, che i carpocraziani identificano con il Dio del Vecchio Testamento.

Essi appoggiavano la loro escatologia alla parabola evangelica che invita a comporre il dissidio evitando di andare in giudizio (Luca XII 58 – 59 e Matteo V 25 – 26): l'avversario che porta in giudizio chi non ha assolto il suo debito è l'Arconte, e chi deve saldare il suo debito è lo gnostico. Da quanto detto si desume come i carpocraziani si rifacessero alla teoria della trasmigrazione delle anime, perché erano necessarie molte vite per sperimentare tutte le possibili violazioni delle leggi arcontiche: Ventura mette in evidenza il rapporto tra questa dottrina e quella attribuita ad Empedocle: "Fui fanciullo, ragazza, pianta, uccello, pesce" (pag. 79).

Entrano così con Carpocrate nell'ambito gnostico i concetti di trasmigrazione delle anime e di comunismo, poiché essi mettevano tutto in comune per seguire la legge di Giustizia del vero Padre, ed in particolare comuni erano le donne per gli uomini e, viceversa, gli uomini per le donne. Da qui alla degenerazione in puro e semplice libertinismo il passo deve essere stato breve.

Quello che per noi riveste invece il maggiore interesse è un altro aspetto della storia di questa scuola: a differenza delle altre, per le quali non ci sono pervenute che testimonianze indirette, i carpocraziani avevano tra i loro testi un *Vangelo di Marco* del quale facevano uso mescolandolo, come dice Clemente d' Alessandria, "a dottrine blasfeme", probabilmente per attrarre a loro i cristiani di Alessandria, la cui comunità era stata fondata proprio da Marco. La testimonianza di Clemente ci è pervenuta in modo assolutamente casuale, grazie al ritrovamento di un frammento di cui abbiamo trattato in altro lavoro (8), ma è fondamentale per delineare gli stretti rapporti che in Alessandria, come probabilmente in Palestina e a Roma, si erano venuti creando fra gnosticismo e cristianesimo.

e) **Valentino**: anch' egli, come Basilide e Carpocrate, agì nell' ambiente di Alessandria e probabilmente nello stesso periodo di tempo (non disponiamo di dati cronologici certi per nessun autore gnostico - 9), ma a differenza di essi fu ben lontano dall'indirizzarsi verso forme teologiche estreme quali quelle libertine e comuniste dei suoi contemporanei. Egli (poco ci è rimasto di - quasi - sicuramente suo) e i suoi successori, Tolomeo e Marco, hanno rappresentato forse la scuola gnostica più vicina alla dottrina ufficiale della Chiesa, come ci testimonia uno scritto di Tolomeo giuntoci integrale grazie ad Ireneo di Lione, la *Lettera a Flora*, in cui si fa largo uso di citazioni tratte dai Vangeli canonici (indiretta conferma del fatto che Carpocrate potesse avere effettivamente utilizzato quello di Marco).

La teogonia e la cosmogonia valentiniane sono estremamente complicate e sarà necessario riassumerle nel modo più breve possibile.

Al principio di tutto vi è un Nulla ingenerato chiamato Propator ed in lui esiste il suo Pensiero che è Charis (se il Pensiero femminile ricorda l'Ennoia di Simone, il Nulla è invece affine a quello di Basilide): da essi nasce Nous che è il Padre di tutto l'esistente. Per successive generazioni si crea la Ogdoade, costituita da quattro coppie, ognuna formata da un Eone maschile ed il suo Pensiero che è femminile, dalla quale si genera in modo analogo una Decade di cinque coppie, che a loro volta generano una Dodecade di sei coppie: il totale dei trenta Eoni costituisce il Pleroma spirituale.

Uno degli Eoni della Dodecade, Sophia, viene colta dalla passione divorante di conoscere il Primo Ente, per cui la Dodecade caccia in basso la parte passionale di Sophia, chiamata Achamoth, che porta così in essere la materia ed il mondo.

Per riportare nell' ordine l'equilibrio infranto da Sophia, il Secondo Eone, Nous, genera una coppia: Christos e Pneuma Agion (cioè lo Spirito Santo, che nella tradizione gnostica è femminile perché connesso al *ruach*, lo spirito di Dio che aleggia sulle acque del Genesi, che in ebraico è femminile). L'azione benefica di questa coppia ristabilisce l'equilibrio nel Pleroma che, divenuto un essere unico, genera Gesù il Salvatore, l'Eone il quale si dovrà incarnare nell'uomo Gesù nell' atto

del battesimo e lasciarlo prima della morte in croce per recuperare la parte di Sophia caduta in basso.

Intanto Sophia ha generato il Demiurgo, che, credendosi il Dio unico (come il Grande Arconte di Basilide), a sua volta ha creato le sette sfere o cieli planetari e tutto ciò che è psichico e fisico (lo *pneuma* esiste solo nel Pleroma) ed, in particolare, l'uomo. La Madre, però, deposita segretamente nell'uomo lo *pneuma*, che il Demiurgo non può comprendere perché venuto in essere in un cielo inferiore a quello degli Eoni (Jonas pag. 211). Come in Basilide, troviamo gli elementi "ignoranza" e "presunzione" a caratterizzare la creazione del Demiurgo, ma nella gnosi valentiniana il Salvatore non viene dallo stesso Demiurgo, come in Basilide, bensì dagli Eoni del Pleroma.

Quando alla fine tutto lo *pneuma* presente nel mondo sarà stato purificato dalla gnosi, la Madre-Sophia e gli spiriti degli uomini potranno entrare nel Pleroma, ove sarà allestita la camera nuziale per il matrimonio di Gesù e di Sophia (10): con ciò la violazione originaria sarà sanata e la Pienezza del Pleroma reintegrata nella sua unità. Su questo si basa il principale sacramento dei valentiniani, cioè il Matrimonio, la cui figurazione sacramentale era il "bacio" (11): ma le considerazioni che potremmo fare su tale argomento esulano dall'ambito che ci siamo proposti.

## RAPPORTI TRA CRISTIANESIMO E GNOSTICISMO

Dal rapido *excursus* sulle principali scuole gnostiche possiamo trarre alcune interessanti conclusioni: tutte queste forme di gnosticismo sorte tra Palestina ed Egitto, come risulta evidente, non presentano affatto un dualismo di base raffigurato da due Divinità, l'una di Luce e l'altra di Tenebre come, per fare un esempio, il manicheismo, maggiormente influenzato dalla religione iranica.

Ecco perché è possibile distinguere due diverse forme di gnosticismo: l'una, che Jonas definisce come **gnosi iranica**, è caratterizzata dalla coesistenza *ab origine* di due Principi in eterna lotta fra di loro, l'altra, la **gnosi siro-alessandrina**, ha un unico Dio dal quale attraverso lo sviluppo di Eoni e di Angeli si genera il Demiurgo creatore del mondo e quindi del male (visto che per gli gnostici mondo e male sono quasi sinonimi).

Tale considerazione, che prima di Jonas era stata intravista anche se non precisamente descritta dagli studiosi a lui precedenti, porta alla necessità di chiarire i rapporti tra lo gnosticismo ed il cristianesimo, che nello stesso tempo e negli stessi luoghi stava prendendo forma.

*"E' lo gnosticismo un'eresia cristiana, sorta all'interno delle controversie dottrinali e del dibattito teologico dei primi due secoli, un'eresia cristiana i cui materiali possono sì provenire, dato il suo impianto sincretistico, dalle più diverse tradizioni religiose, ma il cui spirito affonda le*

*radici nell' humus dell' annuncio evangelico? Oppure occorre rifiutare questa maschera che già alcuni eresiologi avevano gettato sul volto di una religione, la cui natura non aveva nulla a che fare con il cristianesimo, le cui origini correvano indipendenti, se non antecedenti, rispetto allo stesso annuncio evangelico che anzi, come sembrava testimoniare il caso del Vangelo di Giovanni, avrebbe potuto esserne influenzato? ” (Filoramo pag.18).*

La risposta alla domanda veniva data in vario modo a seconda della provenienza intellettuale dell' autore: *“L'hegeliano Baur, fondatore della scuola esegetica e teologica di Tubinga, vide negli gnostici i primi filosofi della religione cristiana, gli iniziatori di un tipo di riflessione che doveva sfociare nella gnosi del sistema hegeliano”* (Filoramo pag. 19). Nel 1886 Harnack poneva invece l'accento sui rapporti cristianesimo – ellenismo come origine dello gnosticismo: *“Le concezioni gnostiche rappresentano una secolarizzazione portata al grado estremo, una ellenizzazione radicale e prematura del cristianesimo, con rifiuto del Vecchio Testamento”* (Puech pag. 173).

La tesi contraria venne avanzata dalla scuola di Storia delle Religioni di Gottinga che con Bousset e Reitzenstein interpretò lo gnosticismo come *“una religione non cristiana di origine orientale che (nel contempo) ha però isterilito in sé i germi vitali di quella lontana ascendenza... I temi mitologici orientali, dal volto celeste dell' anima alle credenze nella Grande Madre... sono ormai divenuti inerti sopravvivenze”* (Filoramo pag. 20). Come scrisse Reitzenstein nel 1926: *“La gnosi presuppone non tanto una ellenizzazione, quanto una vasta orientalizzazione del cristianesimo”* (Puech ibidem).

Ancora più tardi, nel 1932, Lietzmann confermava questa tesi orientalizzante: *“Potremmo aggiungere (alla formulazione di Harnack sopra citata) che la gnosi è una regressione verso le sue origini orientali, una riorientalizzazione parimenti estrema del cristianesimo”* (Puech ibidem).

Queste le principali teorie sui rapporti tra gnosi e cristianesimo prima della scoperta della biblioteca gnostica di Nag Hammadi nel dicembre 1945: se prima disponevamo solo di scarsi frammenti originali e di trattati di eresiologi cristiani che parlavano non certo in modo obiettivo dei fondatori delle scuole gnostiche e riportavano brani dei loro trattati adeguatamente vagliati dalle lenti del cristianesimo ufficiale, da allora è finalmente possibile disporre dei testi originali.

Questi hanno in pratica confermato l'esistenza di due forme di gnosticismo: *“accanto ad una gnosi che sorge e si afferma sul terreno stesso del cristianesimo e da questo trae alimento, si delinea chiaramente il volto di una gnosi non cristiana. La zona di confine tra le due è tuttora terreno di aspre contese... E' anche possibile disegnare con maggior precisione i rapporti di queste zone con gli altri continenti del mondo religioso e culturale antico: con la cultura greco-ellenistica, soprattutto nella sua espressione platonica, col mondo giudaico, con le tradizioni orientali, in particolare di origine iranica”* (Filoramo pag. 32).

Nei testi canonici del cristianesimo, nei Vangeli come nelle Lettere di Paolo e degli Apostoli o nell' Apocalisse, è possibile ritrovare elementi della gnosi; solo per fare un esempio vogliamo qui mettere in evidenza tre temi cardine riscontrabili nei Vangeli canonici:

a) Il Cristo si pone come unico intermediario tra Dio e la creazione: *“Nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio avrà voluto rivelarlo”* (Mt 11, 25-27 e Lc 10, 21-22), che può avere riscontro in Gv 3, 35 (*“Il Padre ama il Figlio e gli ha dato ogni cosa in mano”*), 10, 15 (*“Il Padre mi conosce ed io conosco il Padre”*) e 14, 6 (*“Nessuno viene al Padre se non per mezzo mio”*); è la concezione gnostica del Mediatore, inviato dall'Alto per far ritrovare la via perduta alle anime gnostiche che possono salvarsi, necessario a collegare una Divinità considerata inconoscibile ed una creazione che si oppone alla scoperta dello *pneuma* nell'uomo: era sentita come indispensabile *“una qualche possibilità di mediazione fra l'assoluta trascendenza divina e la natura corrotta del mondo e dell' uomo”* (Filoramo pag. 42).

Questo Intermediario è il *Deuteros Theos*, immagine speculare del *Theos agnostos*, il quale compie l'azione del secondo manifestandosi in modo comprensibile agli uomini: *“è il Logos dei cristiani, il Nous dei platonici e degli gnostici... il mediatore per antonomasia”* (Filoramo pag. 44); il discorso dovrebbe estendersi ai rapporti tra Logos giovanneo e Logos ermetico ma esula dai limiti che qui ci siamo prefissati.

b) Il secondo tema è il “riposo”: *“Venite a me, voi tutti che siete affaticati e stanchi, ed io vi darò riposo... voi troverete riposo alle anime vostre”* (Mt 11, 28-30): anche se Grant (pag. 164) vi legge soltanto un richiamo a testi giudaici (Eccl 51, 23-27: *“Ponete il vostro collo sotto il giogo della Sapienza... vi ho trovato un grande riposo”*) in realtà il tema del “riposo” è molto più importante nella dottrina gnostica, in cui significa il compimento del viaggio dello spirito attraverso le sfere ed il suo pervenire alla Divinità. Un frammento dei papiri di Oxyrinco recita (12): *“Chi cerca non desista dal cercare finchè non avrà trovato; quando avrà trovato si stupirà e stupito regnerà e giunto al Regno riposerà”*.

c) Grant (pagg. 161 – 164) riconosce solo questi due elementi di carattere gnostico nei Vangeli, anche se in realtà ne sottovaluta la portata volendo a tutta forza inquadrali nel pensiero giudaico o giudaizzante: ignora completamente la presenza di un terzo e forse più importante elemento, cioè l'“uomo nudo” presente nell' episodio della cattura del Cristo nel Getsemani, che trova riscontro da una parte in un frammento ritrovato del Vangelo di Marco (13) e dall'altra in un testo gnostico, gli *Atti di Giovanni* cap 90 (14) : *“Una volta (il Cristo) prese me, Giacomo e Pietro e ci condusse sul monte Tabor... ci andammo e lo contemplammo pregare ad una certa distanza... mi accostai piano piano fermandomi ad osservarlo di dietro: mi accorsi che non era affatto vestito, era nudo, senza quegli indumenti che prima gli avevamo visto addosso; ma non si presentava*

*proprio come un uomo: i suoi piedi erano più bianchi della neve, tanto che la terra stessa ne era riflessa, e la testa si appoggiava al cielo”.*

La presenza di elementi gnostici nei Vangeli canonici, ed elementi di importanza non certo secondaria, consente di aprire la via a considerazioni molto importanti che potrebbero condurre alla definizione di una forma protocristiana di Gnosi (che preferiamo indicare con l'uso della G maiuscola) quale forma elitaria di reintegrazione dell'individuo in Dio, non più mediante la fede ma per conoscenza.

Una ipotesi di studio dell'argomento potrebbe venire così formulata:

**Esiste una Gnosi cristiana, approfondimento della dottrina della Chiesa ma non differente da essa, trasmessa dal Cristo stesso ai discepoli capaci di penetrare nella realtà del Mistero del Regno; ad essa si accede attraverso tecniche di digiuno e di preghiera per mezzo del Triplice Sacramento di Battesimo – Cresima – Eucarestia; il suo scopo è pervenire alla conoscenza di Dio a faccia a faccia in questa vita attraverso la conoscenza dei mondi angelici divenendo uno con l'Uno.**

Di questa nostra ipotesi abbiamo trattato per esteso nel saggio *Le vie della Gnosi*, nel quale, utilizzando i testi canonici (e sottolineiamo canonici) del cristianesimo ed autori quali Clemente d'Alessandria ed Origene, i grandi sistematizzatori del pensiero gnostico cristiano, abbiamo ritenuto di poter ritrovare non solo lo schema della Gnosi ma anche le tracce delle tecniche iniziatiche e dei luoghi in cui esse venivano effettuate.

E' giusto che questo articolo termini lasciando la parola a Clemente d'Alessandria, autore dell'unico testo a noi pervenuto in cui sia trattato l'argomento della gnosi cristiana: *“Se noi chiamiamo sapienza il Cristo e la sua operazione per mezzo dei profeti, con la quale è possibile istruirsi nella tradizione gnostica, la gnosi sarebbe dunque una sapienza, scienza e comprensione di ciò che è, che sarà e che è stato, solida e sicura in quanto trasmessa dal Figlio di Dio... E' questa la gnosi che, trasmessa a qualcuno per successione a partire dagli Apostoli mediante una trasmissione non scritta, è pervenuta fino ai nostri giorni”* (Strom VI 7, 61, 1 – 3).

E' nostro dovere, e nostra speranza, che ciò che venne trasmesso non vada definitivamente perduto ma anzi ritorni in qualche modo alla luce.

## NOTE

1 Per questa parte del lavoro ci siamo parzialmente rifatti al testo di Ventura cit. in bibliografia, e al quale rimandiamo per alcune interessanti considerazioni dell'Autore sull'argomento, che non abbiamo riportato per non appesantire la trattazione.

- 2 Epifanio nel suo *Panarion*, scritto fra il 374 ed il 375, cita ottanta differenti sette gnostiche, ricostruendo un albero genealogico che le riporta tutte alla gnosi simoniana.
- 3 In molte dottrine gnostiche il Salvatore viene chiamato *Christos*, cioè l'Unto, che non sempre è da identificarsi con il Cristo del cristianesimo.
- 4 L'opera completa in: Origene *Contra Celsum*, (trad. Colonna), UTET, Torino 1971.
- 5 E. Testa: *Nazareth giudeo-cristiana*, Studium biblicum francescanum, Gerusalemme 1969.
- 6 Leviathan e Behemoth vengono ripresi dagli Ofiti dal Vecchio Testamento, ove rappresentano i simboli del male presenti nell'oceano ed identificati dagli esegeti con animali quali la balena o il "serpente di mare" e l'ippopotamo, ma più probabilmente esseri mitologici costruiti dal *collage* di differenti animali reali, come il *sirrush* della porta di Ishtar a Babilonia.
- 7 Rimandiamo per una completa presentazione della teogonia eliopolitana e la sua comparazione con quella di altre tradizioni occidentali e del Vicino Oriente al nostro saggio *La manifestazione divina come Parola* pubblicato sulla rivista *Viator* anno 2001.
- 8 Esso viene sviluppato compiutamente nel saggio dello stesso Autore *Le vie della Gnosi*, Simmetria, Roma 2001; la pubblicazione della lettera di Clemente e la sua esegesi (dalla quale dissentiamo vigorosamente in molti punti) si trova in M. Smith *Il Vangelo segreto*.
- 9 Non disponiamo di dati cronologici certi per nessuno dei capiscuola gnostici, ma Carpocrate e Basilide erano certamente attivi negli anni intorno al 120 – 125 e Valentino fu di poco posteriore, poiché operò a Roma negli anni 140 – 160 (*Storia delle religioni* a cura di H. C. Puech, vol. II/1 pag. 346, Laterza, Bari 1976).
- 10 Nel *Vangelo di Tommaso*, uno dei vangeli apocrifi di contenuto gnostico, si legge: "In molti si affolleranno davanti alla porta, ma sarà il solitario ad entrare nella camera nuziale" (par. 75, in M. Erbetta *Gli apocrifi del Nuovo Testamento*, vol. I, pag. 276, Torino, Marietti 1975).
- 11 Il Matrimonio, di cui il bacio era segno visibile, costituiva uno dei cinque sacramenti valentiniani (J. Danielou *Teologia del giudeo-cristianesimo* pag. 126); è scritto nel *Vangelo di Filippo* (par. 31), opera gnostica valentiniana: "il perfetto diventa fecondo per mezzo di un bacio, e genera. Per questo motivo anche noi ci baciamo l'un l'altro e concepiamo uno dall'altro, per opera della grazia che è in noi". Anche presso i Cātari (il cui nome significa "i perfetti") il Bacio e il Matrimonio spirituale erano considerati sacramenti.
- 12 *Pap Ox* n° 654 (Erbetta cit. pag. 100), proveniente dal *Vangelo degli Ebrei o dei Nazareni* secondo Clemente di Alessandria (Erbetta cit. pag. 116) e riportato nel *Vangelo di Tommaso* par. 2 (idem pag. 262), dal quale differisce però curiosamente proprio per l'assenza dell'ultima frase "giunto al regno riposerà". Sarà utile precisare che i frammenti di Oxyrinco sono testi in lingua greca risalenti al II sec., mentre il *Vangelo di Tommaso* è opera scritta in copto e risalente al IV sec.: ci troviamo di fronte ad un errore di trascrizione o ad una censura del testo? Almeno un analogo caso di censura, e di un testo canonico quale il Vangelo di Marco, è stato già accertato (M. Smith cit.).
- 13 Vedi nota precedente; sia sulla "nudità rituale" che sull'argomento della censura, come per altri appena accennati nell'articolo, rimandiamo al saggio *La via della Gnosi*, passim.
- 14 In Erbetta cit. vol. II pag. 57: il testo, probabilmente della metà del II sec., sarebbe attribuibile ad un discepolo di Giovanni di nome Leucio.

## BIBLIOGRAFIA

Per favorire il lettore interessato ad ampliare le proprie conoscenze sull'argomento dello gnosticismo e dei suoi rapporti con il cristianesimo e la possibile esistenza di una Gnosi cristiana nascosta tra le righe dei testi, abbiamo pensato di segnalare una Bibliografia essenziale sull'argomento a cui fare riferimento per una più approfondita conoscenza di esso:

1. J. DANIELOU: *LA TEOLOGIA DEL GIUDEO-CRISTIANESIMO*; IL MULINO, BOLOGNA 1964
2. G. FILORAMO: *L' ATTESA DELLA FINE*; LATERZA, BARI 1993
3. P. GALIANO: *LE VIE DELLA GNOSI*; SIMMETRIA, ROMA 2001
4. R. GRANT: *GNOSTICISMO E CRISTIANESIMO PRIMITIVO*; IL MULINO, BOLOGNA 1976
5. H. JONAS: *LO GNOSTICISMO*; SEI, TORINO 1973
6. H. PUECH: *SULLE TRACCE DELLA GNOSI*; ADELPHI, MILANO 1985
7. M. SMITH *IL VANGELO SEGRETO*; MURSIA, MILANO 1977
8. G. VENTURA: *COSMOGONIE GNOSTICHE*; ATANOR, ROMA 1975